



SALUTE, TERRITORIO | 26 GIUGNO 2019

Varese in Salute, un convegno con CISL

Il giorno 1 Luglio 2019, presso la Sala Campiotti della Camera di Commercio, in Piazza Montegrappa, 5 a Varese, si terrà il convegno Varese in Salute, organizzato dalla Cisl dei Laghi.



Varese – Il sindacato dell'Insubria, assieme alle sue categorie **FNP (Federazione Nazionale Pensionati)**, **FP (Funzione Pubblica)** e **Cisl Medici** incontra istituzioni e aziende sanitarie e socio-sanitarie, avanza le sue proposte in materia e si confronta sulle priorità condivise in provincia di Varese, in un'ottica prospettica di collaborazione.

A questo link il pdf dell'evento.

Per l'intera giornata di venerdì 28 giugno 2019 è stato indetto uno sciopero nazionale dei dipendenti dell'Amministrazione Giudiziaria, con l'obiettivo di richiamare una maggiore attenzione sulla situazione ormai drammatica in cui versano gli uffici giudiziari di tutta Italia e ancora di più del Comasco; a comunicarlo è il

Segretario generale CISL FP dei Laghi,
Nunzio Praticò.

Sciopero nazionale dipendenti: le rivendicazioni

Sul tavolo delle rivendicazioni le gravissime carenze di organico che costringono da anni i dipendenti a carichi di lavoro insormontabili e responsabilità ormai insostenibili. Inoltre tra soli due anni ci sarà un vuoto di organico pari o superiore al 50% con il concreto rischio di blocco del funzionamento degli uffici giudiziari, già ampiamente intasati.

CRONACA regionale 27 Giugno 2019

Sciopero dipendenti Amministrazione Giudiziaria: situazione difficile anche nel Comasco

Gravissime carenze di personale, uffici svuotati al 50% e mancata valorizzazione.

GiornalediComo.it
e provincia



La situazione nel Comasco

La Procura di Como è l'ufficio più in sofferenza di tutto il distretto, con un personale ridotto a sole 30 unità, che devono quindi occuparsi delle delicate e numerose funzioni che quotidianamente si presentano; il Tribunale di Como presenta la medesima situazione, se non addirittura peggiore, con soli 70 tra funzionari, assistenti e operatori.

"Noi non ci stiamo"

Al grido di "Noi non ci stiamo", i lavoratori e le lavoratrici di tutta Italia, frustrati dalla totale inerzia del Ministero, incroceranno le braccia per difendere i loro diritti e la funzionalità di uno dei servizi più importanti dello Stato, per la sicurezza dei cittadini, per la certezza del diritto e per il diritto ad una giustizia veloce ed efficiente.

Colombo oltre la crisi Salvati i posti di lavoro

Tessile. La storica azienda di Fino torna a regime
Rientro a tempo pieno anche per gli ultimi 5 part time

Il rilancio
Dopo le difficoltà
culminate con il concordato,
il reintegro
di tutto il personale

Anche gli ultimi lavoratori part time sono tornati a tempo pieno. Un lieto fine, che caratterizza una vicenda già particolare come quella del gruppo Colombo. Perché di fronte ai momenti di difficoltà e al concordato, la storica azienda tessile e i sindacati hanno lavorato insieme per evitare gli esuberi. E così è stato, impegno che è stato ripagato anche da quest'ultimo risultato.

Problemi e speranze
Il caso è stato evocato in queste ore dalle stesse organizzazioni sindacali durante l'assemblea dei lavoratori Canepa. Non perché sia un modello da seguire per tutti: ciascuna azienda ha una propria situazione, una propria via per uscire dalle difficoltà.

E il gruppo Colombo Industrie Tessili ne aveva avute, di difficoltà, fino ad arrivare alla ri-

chiesta di concordato preventivo in continuità. Che ha ottenuto l'omologa del tribunale lo scorso dicembre. Per affrontare il delicato percorso di preservare la storia e la passione di una famiglia e i posti di lavoro, si era affidato agli advisor, ovvero lo studio Porcaro Commercialisti & Avvocati. Aveva preso anche una decisione: quella di vendere il terreno della sede all'Esselunga e investire il ricavato di quella proprietà familiare sull'azienda. Che nel frattempo costruiva un nuovo spazio dove si è trasferita.

Ma come sempre in queste circostanze, un elemento chiave, e doloroso, riguarda il personale. C'erano dieci esuberanti che aleggiavano sul futuro, il che significa dieci persone senza posto di lavoro, dieci famiglie disperate. Anche su questo ci si è confrontati, si è fatto uno sforzo di coraggio e creatività e si è imbastita una soluzione differente. Che partiva da due elementi chiave: doveva essere d'accordo l'azienda e ci doveva essere ugualmente il consenso dei lavoratori. Dei part time, una decina su cinquanta dipendenti, avrebbero consentito di ridurre

la sofferenza. «Un esperimento riuscito - commenta Dorian Battistin della Filetem Cgil Como, accanto ai colleghi Armando Costantino della Femca Cisl dei Laghi e Serena Gargiulo della Uiltec del Lario - Alcuni part time erano già rientrati, adesso gli ultimi cinque tornano full time».

Licenziamenti scongiurati
Non sono formule magiche, costano sacrificio. Ma ciò ha comportato il poter evitare dei licenziamenti, che avrebbero avuto ben altro significato e impatto. Non solo. Si scongiura anche la perdita di una delle cose più preziose che questo distretto non può permettersi di vivere, e neanche un'azienda come il gruppo Colombo: ovvero quella delle competenze. Con il consenso persone interessate e della società si è riusciti a stringere i denti e affrontare un periodo simile, che ora sta finendo, perché si lavora appunto tutti alla stessa maniera. Ciò non vuol dire che la strada sia in discesa. Le condizioni in cui lavora oggi il settore sono note a tutti e l'incertezza che ha pesato su questa prima



Stefano Colombo con Francesco Porcaro, advisor

parte dell'anno, grava con particolare tenacia sul tessile, come testimoniano in provincia i dati sulla cassa integrazione. Ma non ci si è mai arresi, nell'impresa di Fino Mornasco. Così all'inizio dell'anno il titolare, Stefano Colombo, mostrava la nuova sede con entusiasmo. I telai erano scesi a venti, i turni da tre a due.

Malapassione, era sempre quella. Che faceva brillare gli occhi nel ripartire in quel luogo con i propri collaboratori. Quei collaboratori che adesso tornano a lavorare con lo stesso orario, consapevoli di quella che è stata la loro principale forza, oltre alla loro professionalità: muoversi insieme. **M. Lora.**

Ristorini congelati «Un ricatto irricevibile»

Italia-Svizzera

È finito sul tavolo del Governo il voto del Consiglio di Stato del Canton Ticino che ha autorizzato il versamento allo Stato italiano di circa 84 milioni di franchi a titolo di ristorini, decurtati però dei 3,8 milioni di franchi dovuti dal Comune di Campione d'Italia agli enti creditori pubblici o semi pubblici ticinesi. «È un ricatto irricevibile - dice Chiara Braga, parlamentare comasca del Pd che ha presentato un'interrogazione al governo - Non esiste nessun rapporto di compensazione possibile tra la posizione debitoria del Comune di Campione d'Italia, gli enti pubblici ticinesi creditori e il trasferimento dei ristorini derivanti dall'attività lavorativa dei circa 65 mila frontalieri italiani in Svizzera, trasferimento peraltro sancito dall'accordo bilaterale italo-svizzero del 1974 tutt'ora in vigore».

«Non è difficile - dice Giuseppe Augurusa, responsabile nazionale dei lavoratori frontalieri Cgil - vedere nell'azione del parlamento ticinese l'ennesimo esplicito segnale d'insoddisfazione rispetto al contenzioso sulla questione fiscale tra Italia e Svizzera sul lavoro di frontiera che, a tre anni dall'accordo parafato tra le delegazioni, non ha trovato ancora soluzione».

LA PROVINCIA
VENERDÌ 28 GIUGNO 2019

Città Unesco con la seta «Per Como sfida decisiva»

L'iniziativa. In Camera di commercio firma e annuncio della candidatura
A novembre la scelta. Il sindaco Landriscina: «Come un'Olimpiade»

COMO

ALESSIA ROVERSI

Si è tenuta ieri, presso la Camera di Commercio di Como-Lecco, la conferenza stampa per l'annuncio ufficiale della candidatura di Como ad entrare a far parte del Network Unesco Creative Cities.

«Questa per Como è un'importante occasione da cogliere - ha dichiarato Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio Como-Lecco - ed è necessario fare squadra intorno a questa iniziativa. C'è molta attenzione da parte di tutti. Il percorso è ancora lungo, è fondamentale riunire le forze e provarci».

Entro domenica 30 giugno la lettera di candidatura firmata dal sindaco di Como Mario Landriscina sarà inviata dal Comune alla Commissione Unesco di Parigi, accompagnata dalla lettera di endorsement della Commissione Italiana Unesco che, con delibera del 13 giugno, ha dichiarato di sostenere la Città di Como tra le candidate italiane al Network Ucc.

Dall'1 al 31 luglio il segretariato Unesco di Parigi verificherà l'eleggibilità della candidatura sulla base della completezza e correttezza della documentazione a disposizione.

I documenti saranno quindi sottoposti all'attenzione dei peer del cluster per cui la città si è candidata e, in seguito, di un gruppo di esperti indipendenti scelti da Unesco che assegneranno una valutazione alle singole candidature (1 agosto - 30 settembre).

L'eventuale traguardo sarà tagliato a novembre quando verrà ufficializzata la nomina delle città che entreranno a far parte del network.

Corsa contro il tempo

«I tempi sono molto stretti - ha aggiunto Stefano Vitali, presidente dell'Ufficio Italiano Seta - entro il 30 giugno dobbiamo inviare alla Commissione Unesco di Parigi la nostra candidatura, firmata dal sindaco, accompagnata dalla lettera di endorsement della Commissione Italiana Unesco che, il 13 giugno scorso, ha dichiarato di sostenere le quattro candidate ita-



Il sindaco Mario Landriscina ha firmato ieri la candidatura di Como al network Unesco

liane, Bergamo, Trieste, Biella e Como. È stata una lunga avventura, partita un anno fa, che ci ha impegnato su più fronti e per la quale abbiamo presentato sei progetti, tutti valutati molto positivamente». Daniele Brunati, coordinatore di Amici di Como, ha parlato di «Un bel sogno che si sta avverando, il tessile ha una vita lunghissima sul nostro territorio, e sono contento che ci sia questo interesse generale sull'argomento. Abbiamo pensato ad un nuovo logo, che richiama un ordito che si intreccia alle lettere della parola Como e che ci auguriamo diventi virale. La capacità dev'essere quella di coinvolgere tutti nell'utilizzo di questo logo, soprattutto per tutto ciò che esce dalla nostra città».

Dopo un accenno ai progetti futuri e alla speranza di un coinvolgimento della città di Como nelle Olimpiadi del 2026, tutti i relatori della conferenza hanno sottolineato a più riprese l'importanza di un coinvolgimento forte dei cittadini, perché «il risultato che potremmo ottenere oggi durerà per tutta la vita, e influirà sul

futuro delle nuove generazioni».

«Essere qui oggi - ha detto il sindaco Mario Landriscina - ha un significato forte, questo è un evento di grande profilo internazionale e ha un grande valore per la nostra città, per le imprese e per i cittadini. Siamo davanti ad una grande opportunità per il futuro di Como, stiamo mettendo in campo tutto quello che siamo e abbiamo. Questo vuol dire che il territorio c'è ed ognuno deve diventarne bandiera e sponsor di tutto quello che sta succedendo. Qua c'è di mezzo la nostra storia, la nostra cultura, la nostra identità, per questo chiedo a tutti di mettersi in gioco, come se stessi partecipando alle nostre Olimpiadi».

I sei progetti

Con la candidatura, Como presenta all'Unesco sei progetti di cui tre relativi alla realtà locale e tre a quella internazionale e in particolare «Acqua per la Vita» concernente il trattamento e il riciclo dell'acqua impiegata nelle produzioni tessili; «Scuola e Fabbrica artigiana della Seta» destinata a

offrire opportunità di formazione e di lavoro per i giovani che non studiano e non lavorano e ad appartenenti a gruppi vulnerabili; «Itinerari e passeggiate "Le Vie della Seta" per valorizzare i percorsi e le testimonianze storiche dell'arte della Seta; «Lake to Lake Como for Africa» per un progetto di cooperazione internazionale tra la nostra città e la scuola «St. Clelia di Kitanga (Uganda) con uno scambio che prevede da parte di Como la fornitura di preparatorie di macchinari per la lavorazione artigianale della seta e da parte ugandese la fornitura di tessuti finiti; «Trame Creative» invece è un progetto di docu-film che attraverso il racconto di storie di persone e di esperienze illustra l'intreccio culturale originato dalla Seta e, infine, il progetto «E.T.I.C. be etic, be transparent» finalizzato alla realizzazione, su base volontaria, una etichetta che certifichi e offra la massima trasparenza su tutta la filiera dei prodotti tessili dall'approvvigionamento della materia prima fino alla confezione.

Festa della Finanza In un anno e mezzo scoperti 104 evasori



L'intervento del comandante provinciale Alberto Catalano BUTTI

Fiamme gialle
Ieri a Palazzo Terragni
le celebrazioni
per i 245 anni
di fondazione del Corpo

«Una vecchia signora che non cessa di rinnovarsi»: così il comandante provinciale della Guardia di finanza, colonnello **Alberto Catalano**, ha esordito nel suo discorso davanti alle autorità riunite ieri a Palazzo Terragni nel giorno della Festa del Corpo, che ha compiuto 245 anni.

Il comandante ha ricordato l'impegno per la tutela delle libertà economiche, per il rispetto delle regole e per il corretto utilizzo dei fondi pubblici. Il che si è tradotto, nel corso del 2018 e nei primi cinque mesi del 2019, nella scoperta

di 104 evasori totali (per 35 milioni di euro), di 118 datori di lavoro sanzionati per aver impiegato in nero o in modo irregolare 168 lavoratori. E poi: le verifiche su movimenti di capitali ammontano a oltre 28 milioni di euro e sono state accertate 475 violazioni, con il sequestro di oltre 11 milioni di euro. Le Fiamme gialle hanno acquisito inoltre la documentazione attestante disponibilità di valuta all'estero per oltre 142 milioni di euro.

Nel campo degli stupefacenti, sono stati sequestrati 478 chilogrammi di hascisc, 15 di cocaina, 12 di eroina, e 10 di altre droghe. Infine, in tema di contrasto alla contraffazione dei marchi e di tutela del made in Italy, i finanzieri comaschi hanno sequestrato 1,3 milioni di prodotti contraffatti.

LA PROVINCIA
VENERDI 28 GIUGNO 2019

Trapano in tilt mentre il dentista opera Nessuno lo ripara e il paziente va a casa

Menaggio. L'inconveniente è avvenuto l'altro ieri all'ambulatorio odontoiatrico dell'ospedale «Mi hanno detto che era passato mezzogiorno e i manutentori non fanno più gli straordinari»

MENAGGIO
GIANPIERO RIVA

Si spegne il compressore che alimenta il trapano del dentista e il paziente, ad intervento già iniziato, viene rimandato a casa.

È accaduto nell'ambulatorio odontoiatrico pubblico dell'ospedale di Menaggio, dove **Maurizio Lanfranconi**, residente in paese, si era recato su appuntamento per sottoporsi a un intervento odontoiatrico.

Ad operazione in corso, però, è subentrato un inconveniente tecnico che ha impedito di continuare. «Il trapano ha cominciato a perdere di potenza, fino ad esaurire il suo funzionamento - racconta lo stesso Lanfranconi - . Il medico, allora, ha chiamato subito il personale della manutenzione, ma nessuno è intervenuto».

Il rinvio

«Allora è dovuto ricorrere ad un altro strumento per chiudere l'intervento, fissandomi poi un nuovo appuntamento - aggiunge il paziente - . Prepararsi per un intervento odontoiatrico presuppone già un po' di ansia; ho raggiunto l'ospedale sotto il sole cocente e anche nello studio dentistico le temperature erano feroci».

E aggiunge: «Ero già sulla poltrona con i ferri in bocca e ora dovrò ritornare in ospedale e rifa-

re tutta la trafila». Asorprendere, tuttavia, è la motivazione di quanto accaduto: «Ho voluto almeno capire da cosa dipendesse l'inconveniente - riferisce il malcapitato paziente.

I motivi

«Da quanto mi è stato riferito - prosegue -, essendo passato da poco mezzogiorno il personale della manutenzione aveva già staccato per il pranzo e, non usufruendo più dell'indennità per il pronto intervento in orario al di fuori del servizio ordinario, non interviene più se è già in pausa».

«Probabilmente sarebbe bastato scendere nel sottoterraneo e schiacciare un tasto, ma non essendo più orario di lavoro ordinario, nessuno si è preso la briga di andare a controllare. Mi chiedo una cosa: se invece di un intervento odontoiatrico fosse in corso un intervento a cuore aperto, cosa sarebbe accaduto?»

«Il chirurgo avrebbe ricucito il paziente e, una volta passato l'effetto dell'anestesia gli avrebbe detto "ripassi domani"? Mai avrei pensato di trovarmi in una simile, paradossale situazione in un ospedale pubblico».

L'Asst Lariana, sotto la cui gestione è ritornato l'ospedale del Centro Lario, riconosce l'inconveniente, ma assicura che il paziente è stato in qualche modo trattato: «Si è effettivamente



L'ingresso dell'ospedale "Erba Renaldi" di Menaggio: il paziente dovrà tornare per completare l'intervento

L'azienda:
«Comunque è stata eseguita un'altra parte dell'operazione»

bloccato il compressore che fornisce energia alle apparecchiature dell'odontoiatria» si legge in una nota dell'ufficio stampa.

«Il medico, tuttavia, ha effettuato comunque un'altra parte di intervento. Per il paziente, insomma, non è stata una seduta inutile. Ciò che doveva essere ese-

guito con l'uso del trapano è stato rimandato ad altra data».

Per quanto riguarda i motivi per cui nessuno sarebbe intervenuto subito per controllare ed eventualmente risolvere l'inconveniente tecnico, invece, l'azienda assicura che verranno compiute le verifiche del caso.

Chiede il reddito di cittadinanza Ma lavorava in nero: denunciato

Carbonate. L'uomo, 40 anni, non aveva neppure il diritto di presentare la domanda smascherato dai controlli il primo caso scoperto dalla Guardia di finanza nel Comasco

CARBONATE

FRANCO TONGHINI

È il primo caso in provincia, forse addirittura in tutta la Regione, di indebita presentazione di richiesta per il reddito di cittadinanza: lo hanno scoperto i militari della Guardia di finanza di Olgiate Comasco, che hanno denunciato un uomo di 40 anni. Aveva presentato domanda all'Inps, seguendo le procedure previste, ma è bastato un semplice controllo per smascherarlo: l'uomo in realtà lavorava, seppure in nero, in un'autofficina e autolavaggio di Carbonate.

Meccanismo avviato

La notizia è emersa ieri, nel corso della festa delle Fiamme gialle a Como. È stato lo stesso comandante provinciale, colonnello **Alberto Catalano**, ad annunciarla, in breve, nel corso della sua relazione annuale sull'attività del Corpo. Solo un accenno, per sottolineare che si tratta di una delle prime denunce in tal senso. Ma ora che

Non è escluso che dai controlli sulle richieste possano emergere nuovi casi

il meccanismo è avviato, non è escluso che possano essere scoperti nuovi casi. Quello portato alla luce dai finanzieri di Olgiate risale a poche settimane fa: l'uomo, che pure versa in condizioni economiche non floride, sapeva di non poter presentare la domanda, avendo comunque una fonte di reddito, seppur non regolarmente denunciata. Secondo quanto accertato dai militari olgiateesi, lavorava in nero dallo scorso settembre. Non aveva quindi diritto a reddito, né poteva presentare la domanda. Di qui la denuncia: in caso di condanna, rischia di non poter più accedere al beneficio per i prossimi 10 anni. La denuncia è stata estesa anche al suo datore di lavoro, che rischia una semplice sanzione amministrativa.

I dubbi sullo strumento

Quella di un massiccio ricorso al lavoro abusivo era uno dei rischi paventati da chi era contrario all'introduzione del reddito di cittadinanza. Esiste dunque un nesso tra il sostegno governativo e il nero? Forse è presto per dirlo, data la diffusione ancora endemica di questo fenomeno nel nostro paese, che nessun dispositivo è mai riuscito a debellare del tutto. Di certo, il reddito di cittadinanza non può essere considerato uno strumento che lo disincentiva.



La caserma della Guardia di finanza di Olgiate



Aveva presentato domanda all'Inps senza averne i requisiti



Alberto Catalano

Fiducia sindacale sul piano Canepa «Approccio giusto»

Tessile. L'assemblea in azienda in attesa degli esuberi Forte apprezzamento per il nuovo corso aziendale Competenza, passione e risorse umane al primo posto

SAN FERMO DELLA BATTAGLIA
MARILENA LUALDI

Luglio significa l'apertura della procedura di mobilità, anche quest'anno. Ma l'atmosfera alla Canepa è molto diversa rispetto a dodici mesi fa. C'è attesa, certo, sui numeri degli esuberi, però anche il sollievo di aver toccato con mano la visione e l'impegno del piano industriale.

L'analisi

Filetem Cgil Como, Femca Cisl dei Laghi e Uiltec del Lario hanno avuto modo di incontrare i rappresentanti dell'azienda e di poter avere un estratto del piano concordatario relativo proprio alla parte del personale.

Quanti saranno in effetti i tagli, emergerà all'inizio di settimana prossima. Il piano ha una sua formulazione, d'altro canto Michele Canepa - che ha acquisito la società lo scorso aprile - settimana scorsa aveva ribadito di voler «ridurre significativamente il personale in eccesso rispetto alle precedenti comunicazioni». La proprietà è consapevole del rilancio da effettuare, come della sofferenza già attraversata nei mesi scorsi.

Nel luglio 2018, con il fondo Dea Capital Alternative Funds Sgr che aveva acquisito la maggioranza, l'allora amministratore delegato Luca Belenghi aveva presentato un conto amaro: 129 esuberi, poi ridi-

mensionati a 105 con la trattativa sindacale.

Oggi in azienda sono rimasti poco meno di 370 dipendenti. Vuol dire che ne ha persi cento nel giro di un anno: molti se ne sono andati gradualmente in questi mesi, verso altre imprese comasche.

Se c'è ancora molto riserbo sui numeri reali in attesa della procedura, si sa che l'azienda non affronterà i costi del personale solo pensando a tagliare il numero di dipendenti. Ha infatti progettato un'operazione di saving. Un risparmio accurato con un taglio del 35% di questi costi, anche attraverso altre scelte. Proprio per tutelare il più possibile i suoi collaboratori.

«Questa volta - spiega Serena Gargiulo della Uiltec - abbiamo proprio sentito un piano industriale, non i linguaggi della finanza. Le risorse umane al primo posto». O per dirla analogamente con le parole di Dorian Battistin (Filetem Cgil), si è ascoltato «l'industriale, non il finanziere - prosegue -

■ «Finalmente al vertice non si parla più il linguaggio della finanza»

del resto l'avevamo detto già quando era arrivato il fondo che avremmo preferito un soggetto industriale».

Armando Costantino (Femca Cisl dei Laghi) rimarca: «Io vedo il bicchiere mezzo pieno. C'è una figura come quella di Michele Canepa, una persona che ha speso una vita per il tessile. Nei primi ottanta giorni abbiamo già visto l'impegno per fare un'economia di scala. E noi - prosegue - faremo di tutto per contenere il numero di esuberi, come già avevamo fatto in passato. Per i posti di lavoro e perché l'azienda deve cercare di tenere in casa sua le professionalità. Oggi sentiamo nel ristretto quante se ne cerchino».

La gestione delle uscite

La competenza e la passione si sono respirate, conferma Gargiulo. Certo, rispetto all'anno scorso una differenza negativa c'è: si è esaurita la disponibilità dell'ammortizzatore sociale, finirà il 13 settembre. «Prima - prosegue la sindacalista - cioè nella procedura dello scorso anno avevamo il fattore tempo dalla nostra. Purtroppo adesso non è così». Non c'è il modo, cioè, di procrastinare i licenziamenti quando verrà fissato il numero esatto, ma non è che per questo - insiste - ci si arrenda.

Anzi. I sindacati stanno studiando altre soluzioni, altre



La sede principale di Canepa a San Fermo della Battaglia

LA PROVINCIA

VENERDÌ 28 GIUGNO 2019

idee innovative. Lo scorso anno alla Colombo ne era andata in porto una: part time condivisi tra lavoratori d'accordo per scongiurare i licenziamenti. Canepa però è un'azienda diversa: è un'opzione percorribile? E i dipendenti potrebbero essere d'accordo? Oppure quale altra via può attenuare i sacrifici del personale, mentre si attua il rilancio?

Perché la buona notizia comunque resta quella strada tracciata verso il futuro con decisione. Realismo, ma decisione. Da Michele Canepa e da Maurizio Ceriani, che l'affianca in questa sfida: «Canepa sta tornando e chi pensava di banchettare sulla sua fine, ha sbagliato» commenta Battistin. Un'azienda - aggiunge Costantino - che punterà ancora di più sulla qualità. Ma prima bisogna passare attraverso i sacrifici, ancora.

L'agenda

Sarà un'estate calda Poi l'udienza dei creditori

Ci sono molte date da annotare sulla vicenda dell'azienda Canepa, alcune delle quali cruciali. Non porterà cambiamenti, ma è una tappa obbligatoria quella di oggi - venerdì 28 giugno - in Regione con il passaggio formale della voltura di cassa.

Invece, l'attenzione è elevata su tutta la tabella di marcia degli incontri tra azienda e sindacati. Il primo incontro potrebbe precedere di qualche ora l'apertura della procedura di mobilità di luglio. Ci si troverà infatti lunedì primo luglio. Le trattative poi proseguiranno nelle prossime settimane,

obiettivo raggiungere un'intesa la più indolore possibile durante questo mese. Altri confronti sono già in agenda nei giorni successivi.

Metà settembre quindi significherà la fine della cassa integrazione e saremo ancora nella fase finale dell'estate.

Ma l'autunno ha già un'altra tappa fissata, in queste ore è infatti arrivata una lettera del commissario che segna il momento dell'udienza dei creditori. Il giorno della convocazione è il 18 novembre. Un momento chiave per definire il percorso di rilancio della storica azienda dopo il periodo di difficoltà.

LA PROVINCIA
VENERDÌ 28 GIUGNO 2019

Cintura urbana

Campione, 87 esuberanti in municipio Il Consiglio di Stato prende tempo

Il caso. Discusso ieri il ricorso contro i tagli decisi dall'allora sindaco Roberto Salmoiraghi. La decisione dei giudici attesa per le prossime ore. «Le speranze sono appese a un filo»

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

C'è attesa per una doppia svolta a Campione d'Italia, i magistrati devono decidere degli 87 licenziamenti in Comune e il commissario straordinario deve presentare il piano per il rilancio del Casinò.

L'udienza

Ieri mattina si è svolta l'udienza al Consiglio di Stato sulla riduzione dell'organico del Comune deciso già dalla precedente amministrazione guidata dall'ex sindaco **Roberto Salmoiraghi**.

Una scelta dettata da ragioni di bilancio, gli oltre 100 dipendenti gravano sulle casse dell'ente finito in dissesto economico a causa della crisi della casa da gioco.

I sindacati si sono opposti, il Tar del Lazio ha congelato la sentenza, ma di recente il commissario prefettizio **Giorgio Zanzi** ha deciso di rivolgersi al tribunale romano perché gli stipendi dei funzionari bloccano la costruzione del bilancio comunale.

«L'udienza è stata dibattu-

ta, ora dobbiamo attendere la decisione - spiega **Vincenzo Falanga**, segretario per la funzione pubblica della Uil del Lario - riuniti in camera di consiglio i giudici potrebbero prendersi anche uno o due giorni. L'attesa a Campione d'Italia è grande. Le speranze sono appese un filo, con il taglio dei dipendenti non sarà possibile riconoscere alla cittadinanza i servizi minimi essenziali. Ancor più in vista della possibile riapertura del Casinò».

La politica fino ad oggi non ha dato deroghe ai campionesi, strappi alla regola. Le norme prevedono un numero di dipendenti in Comune in base al numero dei residenti, poco meno di duemila persone abitano nell'enclave.

La delusione

«È deludente pensare che la politica abbia lasciato il futuro di una comunità in mano ad una sentenza dei giudici - dice ancora Falanga - anche se di fatto dando mandato al commissario prefettizio di fare ricorso il governo ha deciso di azzerare la pianta organica



Un presidio dei lavoratori fuori dal municipio

del Comune».

Dal Comune al Casinò, sulla casa da gioco l'altro commissario inviato da Roma Maurizio Bruschi deve a giorni presentare una relazione per il possibile rilancio della casa da gioco. È un parere non vincolante chiesto dal governo giallo verde per valutare il futuro della gigantesca strut-

tura affacciata sulle rive del Ceresio.

Secondo Bruschi al netto delle battaglie legali (sul Casinò gravano ricorsi che resteranno pendenti per anni) e dei tanti debiti rimasti in capo alla vecchia società (almeno 176 milioni di euro secondo i giudici fallimentari) serve un forte impegno economico, circa

50 milioni di euro per tornare a sedersi ai tavoli da gioco.

«Per riaprire il Casinò - ha detto Bruschi alla stampa svizzera - serviranno sforzi pubblici e non privati, magari coinvolgendo Cassa depositi e prestiti. Una nuova società potrebbe essere formata da enti lombardi ad iniziare dal Pirellone».

Campione, in attesa del Consiglio di Stato sui dipendenti comunali

Interrogazione parlamentare di Chiara Braga (Pd) per la crisi dell'enclave



L'arco all'ingresso del Comune di Campione

(f.bar.) Forse già oggi ma più probabilmente lunedì arriverà la decisione sul ricorso presentato dal commissario prefettizio Giorgio Zanzi al Consiglio di stato contro la sospensiva concessa dal Tribunale amministrativo sugli esuberi dei dipendenti comunali di Campione. «L'udienza si è regolarmente svolta ieri - spiega Vincenzo Falanga (Uil) - ma solitamente ci vogliono un paio di giorni per sapere l'esito». Intanto anche per quest'oggi prosegue lo sciopero indetto dai dipendenti comunali. Nel frattempo ieri l'onorevole

del Pd Chiara Braga ha presentato un'interrogazione «urgente ai ministri competenti per chiedere l'adozione di soluzioni concrete che risolvano la situazione di grave crisi economico-finanziaria del Comune di Campione d'Italia e per evitare che i debiti pregressi dell'exclave italiana in territorio svizzero vengano arbitrariamente e impropriamente compensati sui ristorni spettanti ai comuni, alle province e alle comunità montane italiani delle zone di confine». Atto che segue la decisione del Consiglio di Stato del Canton

Ticino che ha autorizzato il versamento, entro il 30 giugno, allo Stato italiano di circa 84 milioni di franchi a titolo di ristorni, decurtati dei 3,8 milioni di franchi dovuti dal comune di Campione d'Italia agli enti creditori pubblici o semi pubblici ticinesi. «Il ricatto del Consiglio di Stato è irricevibile. Non esiste rapporto di compensazione tra la posizione debitoria del Comune di Campione, gli enti pubblici ticinesi creditori e il trasferimento dei ristorni derivanti dall'attività dei 65mila frontalieri italiani».

Primo piano | Il 245° Anniversario

Scoperti oltre cento evasori totali sul Lario

Il bilancio dei controlli della guardia di finanza

Il colonnello Catalano: «È stato un anno straordinario in materia di risultati»

I numeri
Sono 104 gli evasori totali, smascherati tra il 2018 e i primi 5 mesi del 2019 dai finanzieri. Hanno evaso quasi 36 milioni di euro. Il lavoro nero ha coinvolto 168 persone. Alla frontiera sono state accertate 475 violazioni, sequestrati oltre 11 milioni di euro

Inesistenti per il fisco, avevano un reddito complessivo di oltre 165 milioni di euro. Si tratta di 104 evasori totali, smascherati dalla guardia di finanza di Como nel 2018 e nei primi 5 mesi del 2019. Insieme, hanno evaso quasi 36 milioni di euro. Un dato al quale si aggiunge, nello stesso periodo, 118 datori di lavoro sanzionati per aver impiegato in nero o in modo irregolare 168 lavoratori.

Numeri significativi, presentati dal comandante della guardia di finanza, colonnello Alberto Catalano, durante la festa per il 245° anniversario di fondazione delle fiamme gialle, celebrata oggi nella sede del comando provinciale di Como.

In tema di tutela della spesa pubblica, nel mirino delle fiamme giallesono finite anche le frodi nel settore della spesa previdenziale, assistenziale e sanitaria, con 15 persone denunciate e un tasso di irregolarità pari al 77% per le prestazioni sociali agevolate e del 60,5% per le esenzioni indebite dai ticket.

In una provincia di confine, inevitabilmente sono significativi i dati sui controlli alle frontiere. Sono state fatte verifiche sui movimenti di capitali per oltre 28 milioni di euro e sono state accertate 475 violazioni, con il sequestro di oltre 11 milioni di euro. Acquisita inoltre la documentazione attestante disponibilità di valuta all'estero per oltre 142 milioni di euro.

In materia di sicurezza dei prodotti, contrasto alla contraffazione e al falso made in Italy, gli uomini dei reparti operativi delle



Il colonnello Alberto Catalano passa in rassegna una rappresentanza dei militari schierati

fiamme gialle hanno sequestrato quasi un milione e mezzo di prodotti industriali contraffatti, denunciando 21 persone.

«È stato un anno straordinario in materia di risultati, se si guardano le indagini chiuse positivamente, ma anche di crescita professionale e di modifiche organizzative - ha spiegato il colonnello Alberto Catalano, comandante provinciale della guardia di finanza - Abbiamo vissuto un salto culturale importante, che stiamo portando avanti. Una crescita progressiva anno dopo anno, che comporta adeguamenti delle nostre attività». Chi cerca di frodare lo Stato usa tecnologie sempre all'avanguardia e i finanzieri devono anticipar-

ne le mosse.

«Cerchiamo di essere al passo coi tempi», ha aggiunto il colonnello Catalano, ricordando poi l'indagine riguardo il reddito di cittadinanza, con la segnalazione di un primo caso alla Procura della Repubblica di Como, di cui diamo conto nell'articolo a fondo pagina.

«Anche quest'anno abbiamo avuto importanti operazioni portate a termine - ha aggiunto il colonnello - Il nostro compito è quello di salvaguardare le casse del nostro Paese e reprimere comportamenti illeciti, che purtroppo coinvolgono anche funzionari pubblici che, nonostante il ruolo, sperperano denaro pubblico».

Anna Campaniello

Tutti i premiati

Encomi e tre riconoscimenti agli studenti delle scuole superiori lariane

Diversi i militari premiati in occasione della celebrazione. L'encomio semplice è andato al capitano Carmine Guerriero, al brigadiere Alessandro Calucci e all'appuntato scelto Matteo Chiarappa di Menaggio per le indagini sui falsi pensionati. Encomio semplice all'appuntato scelto cinnofilo Roberto Marchese, al Finanziere scelto Davide Poti e al finanziere scelto Antonio Palmiero del Gruppo di Ponte Chiasso per un'operazione antidroga. Encomio semplice al tenente colonnello Salvatore Mirarchi al maresciallo aiutante Antonio Iovine, al maresciallo ordinario Marco Gioia e al maresciallo Antonio Luongo per un'operazione sulle false griffe.



Il sindaco di Como, Landriscina, consegna gli encomi

Encomio semplice al maresciallo aiutante mare Massimo Turri e al maresciallo capo mare Germano Jerry Gravante della sezione operativa navale Lago di Lugano. Encomio solenne al tenente colonnello Riccardo Scuderi, al vicebrigadiere Massimo Li Pira e all'appuntato Tiziano Danzi per la scoperta di frodi fiscali. Elogio al brigadiere Capo Gabriele Camporelli, al vicebrigadiere Pantaleo Aprile e all'appuntato scelto Cristian Melis. Premiati anche tre studenti delle superiori per il concorso "Leggiamo a scuola". Si tratta di: 1° Andrea Bertè del Liceo Fermi di Cantù, 2° Sergio Maria Barbieri sempre del Fermi e 3° Federica Caponi del Liceo Classico Volta di Como.

L'annuncio

Reddito di cittadinanza, c'è già il primo "furbetto"

Un 40enne di Mozzate ha chiesto il sussidio, ma lavorava in nero in un autolavaggio

Primo caso di furbetto del reddito di cittadinanza in provincia di Como. Smascherata la richiesta indebita dell'agevolazione, ovvero del provvedimento bandiera del governo di Giuseppe Conte e in particolare, fin dalla campagna elettorale, del Movimento 5 Stelle. Il rischio che qualcuno potesse approfittare dell'assegno mensile dato ai disoccupati era alto. Così, insieme con le richieste per ricevere il reddito di cittadinanza, sono scattati subito anche i controlli incrociati. Sono stati i militari delle fiamme gialle di Ol-

Stop decennale
Nel caso in cui la Procura dovesse accertare l'indebita richiesta da parte del 40enne di Mozzate, questi sarebbe automaticamente escluso dalle liste per ricevere il "reddito di cittadinanza" nei prossimi dieci anni

giate Comasco a smascherare uno dei casi di tutta Italia. La notizia è stata comunicata direttamente dal comandante provinciale, colonnello Alberto Catalano, tracciando il bilancio delle attività del comando di Como in occasione della celebrazione del 245° anniversario della fondazione del corpo. Nell'ambito dei controlli sul lavoro sommerso, nei giorni scorsi i finanzieri hanno scoperto un 40enne che lavorava in nero dal settembre dello scorso anno in un autolavaggio-carrozzeria di Carbonate. Facendo ulter-

riori verifiche sulla posizione dell'uomo, hanno accertato che aveva presentato la domanda all'Inps di Como per avere il reddito di cittadinanza. Gli uomini della guardia di finanza hanno denunciato il 40enne per indebita presentazione della domanda del sussidio, oltre a sanzionare il datore di lavoro per l'irregolarità riscontrata. La Procura dovrà procedere ora con l'iter previsto. In caso di condanna per la richiesta indebita del reddito di cittadinanza, l'uomo non potrà accedere al sussidio per dieci anni.

Il comandante
È stato direttamente il colonnello Alberto Catalano, comandante provinciale della guardia di finanza, ad annunciare ieri l'operazione che ha portato alla scoperta di un 40enne che ha chiesto il reddito di cittadinanza senza averne diritto



ECONOMIA & FINANZA

Coca Cola sempre più "verde"

MILANO - Solo energia prodotta da fonti rinnovabili e imballaggi già oggi 100% riciclabili: sono i risultati di Coca-Cola HBC Italia contenuti nel 15esimo Rapporto di Sostenibilità dell'azienda, intitolato il "Il nostro viaggio insieme."
«Siamo orgogliosi dei risultati raggiunti, soprattutto in ambito ambientale, perché - commenta l'ad Vitaliy Novikov - fanno seguito a precise scelte aziendali e realizzate da 2.000 colleghi in Italia.»

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 - albertaacconciature@hotmail.it

Il caldo non salva le gelaterie

In provincia calo del 5%. Zambelli (Fipe): resiste solo chi ha prodotti di qualità

VARESE - È un gelato amarognolo quello delle gelaterie varesine. Dopo anni di boom, che ha consentito al Varesotto di avvicinare, come numero di esercizi aperti, province ben più grandi o turistiche, come Brescia e Bergamo, i conii e le coppette si sono un po' svuotate. Lo dicono gli ultimi dati pubblicati dalla Camera di commercio di Milano, Monza e Brianza sul Registro imprese 2019, che ha fornito alcuni numeri nazionali, divisi anche per provincia. Rimanendo in Lombardia, a spiccare, per il territorio varesino, sono i segni meno. La provincia fa segnare un -5% di imprese attive su base annua e un 7,8% in meno rispetto al quinquennio. Entrambi sono i peggiori dati della Lombardia, dietro soltanto a Pavia sul dato annuale e a Sondrio nel lustro, in controtendenza rispetto al +2,5% quinquennale del territorio lombardo e a dati nazionali che, nel complesso, tengono. Varese conferma comunque il quarto posto regionale, con 248 imprese aperte, che danno lavoro a 1.100 addetti, contro le 782 gelaterie di Milano, le 370 di Brescia e le 272 di Bergamo.

Nello studio emergono altri dati interessanti dove, stavolta, Varese è in linea coi numeri regionali: un terzo delle gelaterie è guidato da donne, mentre i giovani si fermano all'18% del totale e gli stranieri scendono al 5,5%. Infine l'83% ha una produzione artigianale, a testimonianza, ancora una volta, come in Italia funziona soprattutto il prodotto di qualità.
«Confermo in toto quest'ultimo dato - dice Antonella Zambelli, presidente provinciale di Fipe Confindustria Varese - perché a vincere è il gelato di qualità. Laddove, infatti, sono state aperte più gelaterie, quelle che curano la materia prima e offrono un prodotto particolare, senza avere troppi gusti, riescono ad avere la meglio su chi, invece, propone un prodotto più industriale». Zambelli sottolinea anche un altro aspetto: «Conta molto la specializzazione - aggiunge la referente della Federazione italiana pubblici esercizi - e, in tal senso, funzionano sempre meno le pasticcerie che fanno anche gelato. Il cliente, in pasticceria, compra il dolce mentre, per il gelato, si rivolge alle gelaterie. Infine ritengo il calo varesino fisiologico: si apre e, se l'impresa funziona, si va avanti, altrimenti si chiude. Un ricambio è abbastanza normale. Non ne farei un dramma», anche perché ci sono molte altre province italiane che, sui cinque anni, hanno fatto molto peggio. Oltretutto quest'anno le gelaterie hanno dovuto fare i conti con una primavera e soprattutto un maggio molto freddo. Riusciranno a compensare con il boom di questo inizio d'estate con temperature da deserto del Sahara?»

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA TENDENZA

Cono o coppetta all'aperitivo così il business segue la moda

MILANO - (n.ant.) A tracciare qualche previsione sull'andamento delle gelaterie per l'anno in corso è Antonio Morgese, consigliere di Alga (Gelaterie artigianali) Assofood Confindustria Milano: «Quest'anno - afferma - abbiamo vissuto una particolarità abbastanza inaspettata, in considerazione del clima favorevole di marzo e aprile. Al contrario nel mese di maggio le temperature hanno raffreddato il gelato. Però questo scorcio di giugno ci fa ben sperare. Quanto ai gusti abbiamo sperimentato il gelato fuori dal momento dolce, a partire dall'aperitivo, con gusti dal cremoso alla bruschetta con gelato al pomodoro. Insomma, può vincere anche l'innovazione nella tradizione».
E, a proposito di tradizione: «C'è anche un ritorno dei grandi classici - aggiunge Luca Maggi, presidente di Alga Assofood Confindustria Milano - e il pistacchio è il re in vaschetta. Ovviamente l'auspicio è a favore della buona stagionalità, che dovrebbe portare a scegliere i gusti tradizionali della frutta, con una lieve ripresa della frutta esotica». Cono o coppetta l'importante, quindi, è che, alla soglia dei 40 gradi all'ombra, si possa trovare refrigerio e gusto in un prodotto fresco e buono. Come il gelato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria alimentare a gonfie vele

ROMA - Se il Pil italiano stenta a restare in terreno positivo, l'industria alimentare continua a crescere. A un ritmo quasi triplo, +3% nelle previsioni del biennio 2019-2020 rispetto alle stime del prodotto interno lordo, come hanno evidenziato i curatori della quinta edizione dell'osservatorio Food Industry Monitor, l'Università di Scienze Gastronomiche e il gruppo bancario Ceresio Investors. Il rapporto evidenzia i fattori di successo dell'alimentare, un mix di tre elementi forti: artigianalità, legame con il territorio e innovazione nei processi produttivi. La ricerca ha analizzato i dati economici e competitivi di 823 aziende (69% imprese familiari, 14% con investitore italiano, 7% a controllo estero, 7% coop, 3% quotate), per un fatturato aggregato di circa 63 miliardi di euro, in 15 comparti dell'alimentare. Al 98% la produzione è fatta esclusivamente in Italia. I comparti - con una crescita più equilibrata, con un ideale bilanciamento

tra i profili di crescita, redditività e solidità finanziaria, sono caffè, food equipment, distillati, farine e, in misura minore, vino, pasta, surgelati, packaging e acqua sono a metà del guado, cioè mostrano criticità in almeno uno dei tre profili. Le maggiori

Cresce in modo costante
a un ritmo quasi triplo
rispetto al Pil italiano

criticità riguardano salumi, olio e latte». C'è un campo in cui le industrie alimentari italiane devono ancora crescere ed è l'e-commerce: solo il 30% delle aziende possiede canali di vendita online. «L'artigianalità - sottolinea Carmine Garzia, coordinatore scientifico dell'Osservatorio e docente di

Management a Scienze Gastronomiche - aiuta a sviluppare prodotti artigianali, venduti poi con un premium price. Osserviamo in alcuni comparti, tipicamente forti, lo sviluppo di interessanti strategie di nicchia: è il caso dell'olio, dove alcuni produttori di medie dimensioni hanno investito sul branding e sulla comunicazione. Un trend simile riguarda le farine: in questo comparto - prosegue Garzia - le medie aziende e alcuni grandi player si sono focalizzati su prodotti con caratteristiche innovative per usi specifici, quali la produzione domestica di pani e pizze speciali». Un altro dei punti di forza dell'industria alimentare resta l'export: oltre il 30% delle aziende realizza il 50% del fatturato all'estero. «Il food è uno dei settori più forti del panorama italiano - ha osservato Alessandro Santini, head of corporate di Ceresio Investors - con molte aziende capaci di eccellere grazie a una forte propensione internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I relatori intervenuti al seminario Univa sul credito ieri a Gallarate

Credito più facile con il fondo di garanzia

GALLARATE - Un credito così, con simili garanzie, non si era visto mai. Soprattutto, non lo avevano visto molte di quelle aziende, in particolare di piccole dimensioni, che maggiormente avrebbero necessitato di un sostegno. Anche da parte pubblica. A loro vantaggio, è stata pensata la riforma del fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, approvato a metà marzo. Come per tutti gli strumenti, servono però solo se vengono usati e si sa come farlo. Perciò, ieri pomeriggio, nella sua sede gallaratese, Univa ha organizzato un convegno informativo, invitando i propri associati, ossia gli imprenditori del territorio, ma anche gli operatori di banca e dei Confidi, diventati una colonna del sistema. In realtà, fondamentali lo erano da tempo, dal momento che riuscivano laddove le banche non potevano e non possono ancora arrivare. «La rivoluzione copernicana del settore si impenna sul passaggio da una logica

di scoring fin troppo automatica e penalizzante per le aziende che fanno più fatica ad una di rating, che si giova della sinergia fra Mediocredito Centrale, la rete dei confidi e il sistema bancario, riuscendo ad arrivare fino all'80% di finanziamenti

In provincia effettuate 2400
operazioni con
finanziamenti per più di 300
milioni di euro

coperti e garantiti», ha riferito in apertura di convegno Marco Crespi, responsabile credito finanziario per Univa, ottimista sulle ricadute per il territorio. Già lo scorso anno, solo in provincia di Varese, il fondo di garanzia ha effettuato

2.400 operazioni per un finanziamento di oltre 300 milioni di euro: il dato la colloca al quarto posto fra le dodici province lombarde. Anche a livello nazionale i dati sono incoraggianti: «Le operazioni garantite sono passate dalle 1.900 del 2000 alle 129 mila attuali», ha sottolineato Alessandra Greco, dell'area credito e finanzia di Confindustria a Roma. Fra le altre cose, Giampaolo Pavia di Mediocredito Centrale ha mostrato un simulatore online per chiunque abbia un'impresa id verificare il proprio rating e di sapere quindi in anticipo la propria posizione in vista di una richiesta di prestito. A chiudere, Carlo Morichini, direttore generale di Credito Impresa e agente di ConfidSystema: «Come confidi, ci avviciniamo alla riforma da primo interlocutore, certi di poter fare da volano e amplificare così gli effetti e le ricadute più positive».

Carlo Colombo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taglio pulizie in ospedale Scatta la doppia protesta

Presidi a Busto e Saronno: no alla riduzione di orario

BUSTO ARSIZIO - È di nuovo protesta sul fronte delle pulizie negli ospedali varesini. Questa volta il fronte si sposta verso sud e coinvolge i presidi di Busto Arsizio e Saronno, appartenenti alla Asst Valle Olona. Ieri gli addetti alle pulizie dei due ospedali hanno protestato per dire con forza il loro no all'annunciato taglio del 30 per cento delle ore lavorate da parte di Cm Service, che ha vinto l'appalto. Una forbice decisamente troppo pesante per le lavoratrici e che, secondo quanto ribadito anche dai rappresentanti sindacali, non ha ragioni d'essere. «Non possiamo accettare una riduzione di ore lavorate di queste proporzioni - spiega Livio Muratore, della Cgil - anche perché non c'è stato alcun cambiamento nelle condizioni e nelle superfici da pulire all'interno degli ospedali. E teniamo presente che, anche prima del cambio appalto, nulla era regalato. È chiaro che qui il costo del lavoro incide in maniera determinante, ma è altrettanto chiaro che non possono andarci di mezzo i dipendenti.



Le proteste davanti all'ospedale di Busto Arsizio e in corsia a Saronno

Tanto più che gli stipendi di chi ogni giorno si alza all'alba per garantire igiene nei luoghi in cui si provvede alla cura delle persone, non sono affatto alti. Chi lavora a tempo pieno, 40 ore la settimana, incassa circa 900 euro al mese. Non supera i 600 euro chi ha

un contratto part-time. Le cifre parlano da sole ma per tutte le dipendenti sono assolutamente necessarie per arrivare a fine mese in famiglia. Ad essere coinvolte direttamente nella vertenza sono trenta cento persone: una trentina sull'ospedale di Saronno e cir-

ca ottanta su Busto Arsizio. Ieri, dunque i presidi di protesta davanti all'ingresso dei due nosocomi, ma anche in corsia. Del resto, in ospedale, gli ambienti puliti rappresentano un servizio primario per tutti. «Le riduzioni orarie ri-

chieste dalla Cm Service porterebbero alla paralisi completa del servizio -precisa Laura Capitale della Segreteria Regionale della Fisacat Cisl- già oggi garantito solo grazie al lavoro supplementare utilizzato nei cantieri oggetto di passaggio. È importante che l'azienda ospedaliera si renda conto che, a queste condizioni, l'igiene degli ospedali non potrà più essere garantita. A questo problema si aggiunge l'insostenibilità sociale di una riduzione di lavoro e di stipendio, di lavoratrici già oggi impiegate con part time di poche ore settimanali, che con un'ulteriore riduzione arriverebbero a diversi garantire la sussistenza con stipendi da 300 euro al mese». Ieri pomeriggio i referenti di Asst, Cm Service e organizzazioni sindacali si sono incontrati all'ispettorato del lavoro. Si è deciso di fissare un secondo incontro la prossima settimana, per chiarire in modo dettagliato di termini dell'appalto ed evitare così i tagli annunciati.

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



RISTORNI TAGLIATI

«Altro segnale di insofferenza» La Cgil striglia il governo Conte

MILANO - (l.t.) La Cgil si schiera contro la scelta da parte del Consiglio di Stato del Canton Ticino di trattene 3,8 degli 84 milioni di franchi dai ristori dei frontalieri per ripianare il debito per prestazioni e servizi di Campione d'Italia a beneficio di enti pubblici e non dei cugini elvetici. «Per questa via si legittima l'uso improprio di un fondo destinato ai 361 Comuni e Province della fascia di frontiera a beneficio degli investimenti, vitali per molte di quelle comunità», stigmatizza Giuseppe Augurusa, responsabile nazionale dei lavoratori frontalieri per la Cgil. «Non è difficile vedere ancora una volta nell'azione del Parlamento Ticinese l'ennesimo segnale d'insofferenza rispetto al contenzioso sulla questione fiscale tra Italia e Svizzera sul lavoro di frontiera». Ha aggiunto Augurusa, spiegando che la posta in gioco va ben oltre la querelle di Campione. Di qui l'invito della Cgil al Governo Conte «perché chiarisca qual è la sua posizione sull'ipotesi di modifica dell'accordo fiscale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un premio per i Comuni che amano le due ruote

MILANO - Un premio per la mobilità sostenibile. Si chiama Urban Award ed è stato presentato ieri a Milano. Ideato da Ludovica Casellati, direttrice di Viaggiobici.com, ha raccolto il sostegno anche di Openjobmetis e della Fondazione Iseni Y Nervi. L'obiettivo è premiare i comuni virtuosi che sostengono progetti legati alla bicicletta e alla mobilità sostenibile. «Il premio mette in gara tutti i comuni - spiega Ludovica Casellati - per valorizzare le pratiche più virtuose perché poi possano essere duplicate. I progetti vengono valutati complessivamente, anche per la comunicazione che ne viene fatta». Ambasciatore del premio è Matteo Marzotto. «La bicicletta è uno strumento di straordinaria attualità e utilità e racconta bene questa nostra straordinaria Italia». «Sostenere Urban Award è per noi un modo ulteriore per dimostrare sensibilità ai moltissimi territori all'interno dei quali operiamo - ha sottolineato Rosario Rasizza, Ad di Openjobmetis - L'attenzione alla qualità della vita, che questa iniziativa dimostra, ha il pregio di accomunare tutti gli abitanti di una città verso uno sforzo teso al miglioramento continuo: uno spirito che non può non trasferirsi anche all'impulso economico e sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le eccellenze spingono l'Alto Milanese

Nuova vita per il calzaturiero. L'area cresce più delle province lombarde

LEGNANO - Il mondo è cambiato e sta ancora cambiando, ma l'Alto Milanese cambia più lentamente. Nel Nord Ovest della provincia di Milano resta forte la vocazione manifatturiera, ma oggi come cinquant'anni fa la forza sono le piccole e medie aziende. E anche il terziario tutto sommato avanza lentamente, nel segno di una staticità che interessa un po' tutta l'economia del territorio. Se poi questo sia un bene o un male, al poster l'ardua sentenza. L'occasione per fare il punto su come sta cambiando il tessuto economico di una delle zone più ricche d'Italia è arrivata con la pubblicazione del nuovo quaderno dell'Osservatorio Socio economico di Afol Ovest Milano. Un lavoro puntualissimo, quello svolto da Andrea Oldrini, che partendo dalla grande crisi del 2008 fotografa nel dettaglio quello che è accaduto nei dieci anni successivi. Tutti gli economisti concordano nel dire che dopo il cataclisma finanziario del 2008 è cambiato il mondo: nell'Alto Milanese la parola chiave dell'analisi è invece staticità. Oggi nei 23 Comuni dell'Alto Milanese esistono 23.632 imprese che danno lavoro complessivamente 107.934 addetti. Si tratta



Il calzaturiero sta vivendo un momento d'oro nell'area dell'Alto Milanese

di una fetta rilevante del tessuto economico dell'intera provincia di Milano, che complessivamente conta 331.246 imprese e 1.475.978 addetti. A Legnano come a Milano, la media è di 4,6 addetti per impresa. La stragrande maggioranza delle aziende del territorio conta infatti meno di 9 dipendenti (21.887); 1.462 le aziende che contano tra i 10 e i 49 dipendenti, 248 quelle tra 50 e 249, solo 35 quelle con più di 250 addetti. Per quanto riguarda la quantità, negli ultimi dieci anni l'Alto Milanese ha tenuto. E continua a tenere adesso, con una perfor-

mance che pur sotto il segno dello "zero virgola" è tra le migliori di tutta Lombardia. Guardando la variazione annua del numero di imprese, tra il 2017 e il 2018 il Nord Ovest di Milano ha fatto registrare un incoraggiante +0,3%. Poco, ma meglio di Como (+0,1%) e Monza e Brianza (0,0%) ma soprattutto di Bergamo, Cremona, Lodi, Mantova, Sondrio e Varese, che hanno fatto registrare tutte una variazione in negativo. Nell'Alto Milanese, insomma, tiene il tessuto economico tradizionale. Oggi come nel 2008 le pic-

cole aziende manifatturiere rappresentano l'ossatura del sistema produttivo, e questo da un certo punto di vista è un bene. Se è vero che manca la grande impresa che potrebbe trainare con il suo indotto, è anche vero che il territorio è al riparo da cambiamenti traumatici come quelli che ad esempio hanno interessato Sesto San Giovanni, costretto a fare i conti con le scelte di multinazionali che hanno avuto un impatto fortissimo sull'occupazione. Se per quanto riguarda il manifatturiero il Nord Ovest risulta sovradimensionato rispetto al resto

della Città Metropolitana, per quanto riguarda i servizi invece c'è stata tanta strada da fare. Il territorio oggi è sostanzialmente lo stesso fotografato 15 anni fa, difficile dire oggi se questo sia un bene o un male. C'è comunque almeno un motivo ottimista: lo studio di Oldrini dimostra che nell'ambito di questo quadro sostanzialmente statico, negli ultimi dieci anni si sono sviluppate diverse eccellenze. Basti pensare ad esempio al meccanico o al tessile calzaturiero, con un sistema moda sempre più forte e articolato. A Legnano l'azienda che conta il maggior numero di dipendenti è Dolce & Gabbana, nel paragonare il calzaturiero sta vivendo un momento d'oro. Queste eccellenze diffuse sono la migliore garanzia della tenuta del tessuto economico del territorio. Certo, resta il dubbio che alla lunga questa staticità possa diventare un limite, più che un vantaggio. Ma oggi in Italia nessuno si azzarda a fare previsioni economiche sul medio e lungo periodo, quindi anche solo immaginare quale sarà il futuro dell'Alto Milanese tra altri 15 anni diventa un'impresa impossibile.

Luigi Crespi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il coraggio di Giorgia: esame e diploma in ospedale



Ricoverata da poco meno di due settimane al reparto di Medicina 1 dell'ospedale di Circolo, la diciottenne Giorgia A. ha sostenuto le prove scritte e orali dell'esame di maturità nella sala riunioni messa a disposizione dalla struttura sanitaria. Le prove d'esame, sostenute con determinazione ma secondo modalità inaspettate, sono state l'ultima dimostrazione della grande forza di volontà di Giorgia, che, nonostante una malattia che negli ultimi due anni l'ha tenuta lontana dai banchi del liceo "Manzoni" al quale è iscritta, non s'è mai data per vinta e, alla fine, ha raggiunto il tanto sudato obiettivo. È riuscita anche grazie al sostegno dei familiari, degli amici e degli insegnanti

della Scuola in Ospedale che ha sede al Del Ponte e che fa riferimento all'Istituto comprensivo Varese 4. In questa scuola, per più di due anni, i docenti, arruolati dalla Scuola Polo di Milano e coordinati dalla referente Margherita Bongiorno, hanno seguito passo dopo passo la crescita umana e culturale di Giorgia, che non ha mai perso il sorriso e la grinta per riuscire nei suoi propositi. Nei giorni scorsi ha affrontato il tema, scegliendo la seconda traccia e il testo argomentativo di carattere scientifico-tecnologico, ha quindi affrontato la prova di diritto, economia e scienze umane, caratteristica dell'indirizzo di scuola superiore a cui è iscritta. Prima dell'orale la

ragazza si sentiva agitata e piena di incognite e di domande. «In queste ultime settimane non ho potuto impegnarmi come avrei voluto - ripeteva Giorgia nei giorni precedenti - però ho fatto tutto quello che potevo. Del resto ho cercato sempre di studiare con profitto in questi anni un po' difficili per me. Spero di riuscire a prendere un po' più di sessanta». Nonostante le paure, l'orale è andato molto bene e ha emozionato la commissione d'esame. Adesso, per Giorgia, si apre un'altra sfida: il test d'ammissione a Scienze dei servizi sociali all'università Bicocca di Milano.

Sabrina Narezzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice ictus: prima linea contro il killer silenzioso

Quattro apparecchiature in dono agli specialisti del Circolo

GRANDE CALDO

Anziani soli e in difficoltà. Un numero per il sostegno

Difendersi dal grande caldo e segnalare le persone in difficoltà che necessitano di una attenzione speciale. È questo il senso di un vademecum dell'assessorato ai Servizi sociali che hanno ricordato l'importanza di segnalare casi di persone in eventuali situazioni di difficoltà soprattutto in questi giorni in cui il termometro sta registrando temperature particolarmente elevate.

«Come sempre, e come già accade nel corso dell'anno, prescindendo da qualsiasi stagione o clima, quotidianamente i Servizi sociali sono pronti a ricevere eventuali segnalazioni di bisogno che possono emergere soprattutto sulle fasce più fragili della popolazione - spiega l'assessore Roberto Molinari - Parliamo innanzitutto dei nostri anziani che spesso sfuggono alle basilari regole suggerite in questi giorni di gran caldo dal Ministero e riprese proprio anche dal sito dell'Asl, ma anche, ovviamente, di bimbi e donne in gravidanza».

Non solo temperature elevate ma un sostegno che dura tutto l'anno: «Ci rivolgiamo a tutti - prosegue l'assessore - affinché ci siano segnalate le situazioni a rischio che possono riguardare le persone sole, prive di aiuto o in particolare difficoltà nello svolgimento delle attività quotidiane e che vedono acuitarsi i problemi in questo particolare periodo dell'anno. Invitiamo così i cittadini a seguire le precisazioni diramate dall'Asl Insubria e questo al fine di prevenire i possibili malesseri che possono colpire le fasce più fragili della popolazione e, per quanto ci riguarda, chiediamo a tutti la collaborazione affinché le persone ci contattino al fine di poter avviare con loro un percorso di assistenza e di supporto».

Per effettuare segnalazioni è possibile contattare il numero telefonico 0332-241111 dalle 8.30 alle 13 per parlare con un operatore e nelle altre fasce orarie lasciando un messaggio per essere ricontattati. A causa delle condizioni meteo, anche a Varese le rilevazioni dell'Arpa indicano valori alti di Ozono. Per questo motivo il Comune ha diffuso alcuni consigli elaborati dall'Arpa Lombardia, per proteggere in particolare le persone più fragili.

L'ozono è un inquinante secondario, prodotto dalla reazione dell'ossigeno con il biossido di azoto e il contributo dei composti organici volatili, in presenza di forte irraggiamento solare e di elevate temperature. Nella parte più bassa dell'atmosfera l'ozono è invece dannoso per la salute e per la vegetazione.

Le categorie di persone maggiormente sensibili all'ozono sono i bambini (il gruppo a più alto rischio per l'esposizione ad ozono, perché trascorrono gran parte del periodo estivo all'aperto e sono spesso impegnati in attività fisiche intense); soggetti sani che fanno attività fisica all'aperto (adulti in buona salute che fanno attività fisica all'aperto); persone con malattie respiratorie (asma, broncopneumopatie croniche); persone con una particolare suscettibilità all'ozono (la reazione all'ozono è molto diversa da individuo ad individuo, per cui anche soggetti in buona salute possono risultare più suscettibili di altri); anziani e le persone con malattie cardiache. La regola principale è quella di limitare l'esposizione e quindi principalmente limitare le attività all'aria aperta nelle ore di maggiore insolazione, generalmente dalle ore 12 alle ore 16.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si chiama codice ictus. E' la modalità di intervento che mette in moto la macchina del soccorso e della stroke unit dell'ospedale di Circolo. Una organizzazione fondamentale, che non tutte le province hanno e che consente al paziente colpito da ictus di ottenere soccorsi mirati e di attivare una équipe di specialisti che lo attendono - letteralmente - al suo arrivo al Pronto soccorso. Sono seicento gli ictus "registrati" nel territorio dell'Asst Sette Laghi in un anno, un numero importante.

Inoltre l'ospedale di Varese è l'unico in grado di garantire sul territorio l'asportazione del trombo con una procedura

particolare. Di questi risultati e del coinvolgimento di specialisti in varie discipline, si è parlato ieri a Villa Tamagno, quartier generale dell'Asst Sette Laghi. «Operiamo insieme senza alcuna volontà di emergere ma in una rete di collaborazione importante che ha sempre avuto e sempre ha al centro il paziente e la sua salute», ha detto la responsabile della stroke

unit Maria Luisa Delodovici, neurologa di lungo corso che ha saputo coordinare l'attività di neurologi, appunto, neuro-radiologi interventisti, neurochirurghi, medici internisti, esperti nella coagulazione e cardiologi, solo per citare alcuni specialisti, perché gli ictus non sono tutti uguali. L'occasione è stata la donazione, da parte dell'associazione Alice, impegnata nella prevenzione dell'ictus cerebrale, di quattro spiderflash, apparecchiature piccole maneggevoli e preziose per identificare i casi di ictus di origine cardiaca e per instaurare una terapia di prevenzione per evitare nuovi episodi. Ha spiegato il professor Maurizio

Versino, direttore della neurologia dell'ospedale di Circolo, alla presenza di molti collaboratori e colleghi, come il professor Walter Ageno, docente di Medicina interna e direttore del Reparto di degenza breve internistica e di Stefano Maffioli, direttore sanitario dell'Asst, che «una quota di ictus è dovuta a un meccanismo cardiogeno, spesso associato a una alterazione del ritmo cardiaco». Così l'identificazione di questi casi «richiede la collaborazione dei cardiologi e la registrazione dell'elettrocardiogramma». Gli apparecchi spiderflash, donati da Alice (Associazione presieduta dalla dottoressa Delodovici,

vicepresidente Lorenza Nicolini), sono infatti degli elettrocardiografi semplificati indossabili che possono registrare l'elettrocardiogramma per diversi giorni, aumentando la possibilità di diagnosticare una aritmia. Il professor Maurizio Versino ha ricordato quali sono i segnali che devono preoccupare i cittadini e allertare soccorsi immediati, «poiché l'ictus è una patologia tempepidendente», concetto, quello del dare subito l'allarme affinché si attivi il 118, ribadito dal responsabile del 112 e 118 di Varese, Guido Garzena. I cittadini devono preoccuparsi se hanno difficoltà a parlare, se all'improvviso si storta loro la bocca, se non hanno più la forza in un arto, o se all'improvviso non riescono a comprendere ciò che si dice loro, come fossero in stato confusionale. Meglio allertare l'ambulanza e i medici inutilmente, piuttosto che rischiare la vita o una menomazione permanente.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto, in piedi, il professor Maurizio Versino, direttore della Neurologia del Circolo di cui fa parte la stroke unit, il gruppo che cura gli ictus coordinato da Maria Luisa Delodovici (qui sopra con il camice). A lato, uno degli apparecchi donati (foto B10)

ATENEVO DELL'INSUBRIA Il manager arriva da Pavia dopo una lunga esperienza a Milano-Bicocca. Sostituisce Gianni Penzo Doria

Università: Cavallotti direttore generale

Marco Cavallotti è il nuovo direttore generale dell'Università dell'Insubria, dove approda dopo una importante e pluriennale esperienza alla Statale e alla Bicocca di Milano, e di recente a Pavia. Il nuovo dg sarà in carica dal primo luglio per tre anni. Si tratta di un passaggio di consegne programmato, sul quale il rettore Angelo Tagliabue è intervenuto con un saluto: «Ringrazio Gianni Penzo Doria per l'ottimo lavoro svolto dal 2014 come direttore generale dell'Insubria e per avere saputo portare il suo approccio umanistico al mondo accademico. Accolgo Marco Cavallotti, uno dei protagonisti del Progetto Bicocca, certo che farà bene anche da noi».

Nato a Pavia nel 1960, laureato in economia e commercio, Marco Cavallotti ha iniziato la sua carriera all'Università degli Studi di Milano come supervisor e coordinatore di progetti riferiti a sedi universitarie. Nominato nel

1994 responsabile dell'Ufficio coordinamento tecnico del Progetto Bicocca, ha contribuito alla realizzazione in soli quattro anni del più innovativo intervento di riqualificazione urbana mai effettuato in Italia e uno dei più importanti d'Europa. «Cavallotti - si puntualizza una nota diffusa ieri dall'ateneo - è stato anche coautore del progetto per la creazione della nuova Università di Milano Bicocca, che può oggi vantare invidiabili posizioni nei ranking nazionali ed internazionali».

Alla Bicocca Cavallotti ha poi ricoperto vari incarichi, tra cui quello di direttore generale nel 2017, si è occupato di gare e appalti e di numerosi progetti all'estero. Nel gennaio 2019 è passato all'Università di Pavia, dove ha diretto l'area complessiva Tecnica Informatica e Sicurezza, composta da oltre cento persone. Così il nuovo direttore generale ha riassunto il suo progetto per l'ateneo: «Sono particolar-

mente affezionato all'Università dell'Insubria: ho lavorato qui per creare le prime infrastrutture ancor prima del decreto istitutivo dell'ateneo. Per questo ho sempre seguito attentamente la sua crescita, l'evoluzione e i successi conseguiti. Il mio è quindi un ritorno, con un ruolo diverso e con l'esperienza maturata nel frattempo in ambiti più estesi. Le università pubbliche vivono una situazione difficile, dovendo da un lato misurarsi con i vincoli burocratici di una pubblica amministrazione e dall'altro partecipare attivamente alla corsa verso il futuro. Smetterle i processi della macchina amministrativa e motivare la squadra sono i miei principali obiettivi, per consentire alle professionalità eccellenti, nella formazione e nella ricerca, e già ampiamente presenti in ateneo, di emergere e competere con efficacia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chirurgia fiore all'occhiello Tutti i numeri del Galmarini

Gli interventi sono aumentati del 17% durante il 2018

TRADATE - Fatti e non parole per dare un senso compiuto al proprio lavoro. O meglio: numeri che testimoniano l'attività di un reparto ma danno conto pure della qualità dei servizi offerti dal presidio ospedaliero "Galmarini". L'occasione è stata offerta dall'incontro alla biblioteca Frera promosso dagli "Amici dell'ospedale" che aveva lo scopo di divulgare l'attività del reparto di chirurgia generale, diretto dal dottor Andrea Rizzi, ma soprattutto di far conoscere le persone che, ogni giorno, con la loro professionalità e la loro passione sono al servizio dei pazienti e delle loro famiglie. Dati numerici, dicevamo. Cominciamo dai posti letto: ci sono 13 posti di Alta intensità; 23 posti di Week Surgery condivisi. Si passa poi alle 7-8 sedute operatorie a settimana, dato dal quale sono escluse le urgenze. Il totale degli interventi effettuati nel corso del 2018 è di 1233 (+17% rispetto al precedente anno, il 2017). Nei primi 5 mesi 2019 sono 518 (+2% rispetto al 2018). In totale fra l'anno scorso e i primi mesi di quest'anno, quindi in 17 mesi, si è toccata la soglia delle 1751 operazioni. Nel dettaglio, le ernie e day surgery 704 interventi (38%) e patologia della parete addominale; colecistectomie 351 interventi (20%);



L'interno di un reparto dell'ospedale Galmarini di Tradate (Archivio)

interventi maggiori sull'intestino 246 (14%), tra neoplastici e infiammatori. Quindi interventi proctologici 226 (14%); interventi sulla mammella 52 (3%); interventi di flebologia 51 (3%); interventi su stomaco e fegato 24 (2%). Interventi di chirurgia bariatrica, la specialità della quale il primario Andrea Rizzi è uno dei più noti esperti. 20 interventi (2%). Altri interventi

vari, 77 (4%). La chirurgia ambulatoriale ha toccato quota 552 nel 2018 e adesso vanno aggiunte le prestazioni ambulatoriali che, sempre nello scorso anno, sono state 6437. Gli interventi in elezione, cioè programmati, sono stati il 77% mentre gli interventi d'urgenza il 33%. Un quadro che fa capire come l'attività del reparto di chirurgia

generale abbia una importanza decisiva nella organizzazione del lavoro di un presidio, come quello di Tradate, che ha un vasto bacino d'utenza capace di "pescare" anche nella Valle Olona piuttosto che nella Bassa Comasca ma anche ai confini dell'Alto Milanese. D'altro canto la chirurgia dell'ospedale "Galmarini" ha alle spalle una storia prestigiosa pensando, ad esempio, ad alcuni dei primari che l'hanno diretta. Quello che può essere definito come un pioniere è stato il professor Angelo Zanaboni (al quale è intitolato il piazzale su quale si affaccia l'ingresso del presidio ospedaliero cittadino) e più recentemente il dottor Ildo Scandroglio, oggi responsabile a Busto Arsizio. Ora il testimone è passato nelle mani del dottor Andrea Rizzi che ha il compito, fra l'altro, di modernizzare il reparto, aggiornarlo, renderlo ancor più competitivo al fine di intercettare la domanda dei pazienti ma anche di rispondere alle mutate condizioni della sanità pubblica. E la strada tracciata, pur impegnativa, appare quella giusta.

Silvio Peron
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sono 1.233
le operazioni
effettuate
in totale**

**Posti letto
suddivisi
tra alta intensità
e week surgery**



Marocco in festa al parco

BESOZZO - Domenica dalle 10 alle 16, nel parco di via Milano, festa dedicata al Marocco e alle sue tradizioni, organizzata dall'Acemis (Associazione della comunità marocchina per l'integrazione e la solidarietà) con il patrocinio del Comune. La finalità dell'incontro è una maggiore integrazione della popolazione marocchina all'interno di quella besozzese, facendo conoscere i propri usi e costumi. La festa sarà caratterizzata dalla presenza di stand dedicati all'arte della calligrafia araba, ai tipici vestiti marocchini, all'arte dell'henné, alla musica tradizionale e al cibo marocchino. Verranno infatti serviti tè alla menta, dolci e cous cous.

Mostra collettiva in sala Fontana

COMABBIO - Nuovo appuntamento alla Sala Comunale "Lucio Fontana" di Comabbio con l'arte moderna organizzata dall'Associazione culturale "Il Borgo di Lucio Fontana". Si inaugura domani alle 18 la mostra collettiva "Dalla figura al concetto" a cura di Massimo Cassani. La mostra chiude il primo semestre di attività espositiva dello spazio comunale e propone molti artisti di livello internazionale con un breve excursus dell'arte italiana, e non solo, dal dopoguerra ad oggi. La mostra proseguirà fino al 7 luglio 2019 con orario visita sabato e domenica 10-12.30 e 16-18.30.

Da Verdi a Morricone: concerto

BESOZZO - Domani alle 21 in sala mostre del municipio concerto de "I Trovieri", organizzato dall'amministrazione comunale, in collaborazione con "Beautiful Varese International Association." L'orchestra, diretta dal maestro Enrico Parravicini proporrà una fantasia su motivi della "Traviata" di Verdi e dalla Suite Espanola di Gaspar Sanz. Il programma è diviso in due parti: la prima classica, parte dal Barocco e arriva al '900, mentre nella seconda trovano spazio anche colonne sonore. Lo strumento utilizzato è la chitarra classica tradizionale. In funzione della natura del pezzo eseguito, vengono inseriti altri strumenti: domani nell'esecuzione di "C'era una volta il West" di Ennio Morricone ci sarà l'armonica a bocca.

VareseNews

VareseNews

<https://www.varesenews.it>

Treni, ancora un rientro problematico

Date : 27 giugno 2019

Mentre [l'assessore regionale sferza Trenord e dà la colpa al Pd](#), i pendolari devono affrontare un altro rientro difficile da **Milano**.

I problemi sembrano concentrati soprattutto sulla linea del Passante.

I treni S5 hanno accumulato ritardi oltre la mezzora: si parla delle corse 23050, 23052, 23054. Le prime due corse sono state limitate rispettivamente a **Gallarate** e **Busto Arsizio**.

Ritardi oltre la mezz'ora anche sulla S6 **Novara-Treviglio**.

Il tabellone alla stazione di Porta Venezia, poco prima delle 17.30

L'Università dell'Insubria ha un nuovo direttore generale

Date : 27 giugno 2019

Marco Cavallotti è il nuovo direttore generale dell'Università dell'Insubria. Il nuovo manager prenderà servizio il **primo luglio prossimo**. Proviene da una **pluriennale esperienza alla Statale e alla Bicocca di Milano, e di recente a Pavia**. Rimarrà in carico **per tre anni**.

«Ringrazio **Gianni Penzo Doria** per il l'ottimo lavoro svolto dal 2014 come direttore generale dell'Insubria -a commentato il **Rettore Angelo Tagliabue** - e per aver saputo portare il suo approccio umanistico al mondo accademico. Accolgo Marco Cavallotti, uno dei protagonisti del Progetto Bicocca, certo che farà bene anche da noi».

L'ex manager aveva rassegnato le dimissioni nel marzo scorso. La ricerca di un sostituto era partita subito ma, [a causa di diverse circostanze](#), si è arrivati solo a giugno a individuare una figura nuova.

Nato a Pavia nel 1960, laureato in economia e commercio, Marco Cavallotti ha iniziato la sua carriera all'Università degli Studi di Milano come supervisore e coordinatore di progetti riferiti a sedi universitarie. Alla Bicocca Cavallotti ha poi ricoperto vari incarichi, tra cui quello di direttore generale nel 2017, si è occupato di gare e appalti e di numerosi progetti all'estero.

Così Cavallotti racconta in sintesi il suo progetto per l'ateneo: «Sono particolarmente affezionato all'Università dell'Insubria: ho lavorato qui per creare le prime infrastrutture ancor prima del decreto istitutivo dell'ateneo. Per questo ho sempre seguito attentamente la sua crescita, l'evoluzione e i successi conseguiti. **Il mio è quindi un ritorno**, con un ruolo diverso e con l'esperienza maturata nel frattempo in ambiti più estesi. Le università pubbliche vivono **una situazione difficile**, dovendo da un lato misurarsi con i vincoli burocratici di una pubblica amministrazione e dall'altro partecipare attivamente alla corsa verso il futuro. **Snellire i processi** della macchina amministrativa e motivare la squadra sono i miei principali obiettivi, per consentire alle professionalità eccellenti, **nella formazione e nella ricerca**, e già ampiamente presenti in ateneo, di emergere e competere con efficacia».

Crisi Mercatone Uno: "Ok alla cassa integrazione ma serve un nuovo imprenditore"

Date : 27 giugno 2019

«Soddisfazione non è la parola adatta, ma sollievo e speranza sì», ha commentato l'assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro di Regione Lombardia **Melania Rizzoli**, all'indomani dell'autorizzazione alla cassa integrazione, avvenuta in cinque giorni lavorativi, per i lavoratori di **Mercatone Uno** rimasti a casa da un giorno all'altro a Legnano come in tutti gli altri negozi di Lombardia e d'Italia.

«La misura è stata firmata in tempi così brevi, mentre in media occorrono tre mesi: questo primo risultato è frutto delle preoccupazioni che abbiamo espresso sui rischi reali e immediati per i lavoratori e dell'attenzione che io ho quotidianamente sollecitato sulla situazione di Mercatone Uno presso il Ministero del Lavoro e il Ministero dello Sviluppo economico», ha continuato l'assessore Rizzoli, che avverte: «Ora non bisogna abbassare la guardia, perchè la Cassa integrazione non è che una soluzione tampone: noi continueremo a monitorare la situazione e a mettere a disposizione tutti gli strumenti di Regione Lombardia, politiche attive incluse. Ma il nostro obiettivo rimane lo stesso, trovare un imprenditore serio e motivato che rilevi le attività, per arrivare entro la fine dell'anno alla riapertura dei sette punti vendita lombardi e quindi al ripristino della piena occupazione per i 331 lavoratori lombardi coinvolti in questa crisi, 1.800 se consideriamo la scala nazionale».